

Risurrezione del figlio della vedova di Sarepta

1Re 17,17-24

¹⁷ [In quei giorni] (In seguito accadde che) il figlio della padrona di casa (la vedova di Sarepta di Sidone) si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. ¹⁸Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». ¹⁹Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. ²⁰Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». ²¹Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». ²²Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. ²³Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». ²⁴La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

In questo brano del primo libro dei Re è contenuta la continuazione del racconto riguardante i primi passi del profeta Elia. Le vicende dei primi due profeti, Elia (1Re 17-2Re 1) ed Eliseo (2Re 2-13), interrompono il racconto degli avvenimenti riguardanti i due regni divisi subito dopo l'ascesa al trono di Israele di Acab (874 a.C.); questi è presentato come il peggiore di tutti i re che l'hanno preceduto in quanto ha introdotto nel suo regno il culto ufficiale di Baal (1Re 16,28-34). Subito dopo questa notizia ha inizio il ciclo profetico riguardante Elia. Questi annuncia bruscamente, a nome di YHWH, l'inizio di una carestia che sarebbe durata fino a che egli non ne avesse annunciato la fine: il motivo è chiaramente quello del comportamento di Acab segnalato precedentemente. Al giungere della carestia, il profeta si ritira, per ordine di Dio, presso il torrente Cherit, a oriente del Giordano, dove i corvi gli portavano pane e carne al mattino e alla sera; egli beveva l'acqua del torrente. Dopo un certo tempo il torrente si secca e allora YHWH (1Re 17,10-16) gli dice di recarsi a Sarepta di Sidone dove ha dato ordine a una vedova di sostenerlo. Arrivato alla porta della città, vede una vedova che raccoglieva legna, la chiama e le chiede un po' d'acqua da bere e un pezzo di pane da mangiare. La donna gli risponde di avere solo un pugno di farina per preparare una focaccia per sé e per suo figlio, dopo di che ambedue sarebbero morti. Elia le dice allora di preparare una piccola focaccia per lui; quindi ne preparerà una per sé e per tuo figlio. Infatti, le assicura, YHWH, Dio d'Israele, ha così promesso: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra». La donna obbedisce e avviene come il profeta aveva predetto. Elia si stabilisce allora con lei e per lungo tempo non manca loro l'olio e la farina (1Re 17,1-16).

Inizia qui il brano riportato dalla liturgia. In esso si racconta che, in seguito, il figlio della padrona di casa si ammala e muore. Ella allora protesta con Elia dicendo: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?» (vv. 17-18). L'espressione «Che cosa c'è tra me e te» indica una rottura, un dissenso: con essa la donna vuol dire che la morte del figlio ha eretto una barriera tra lei e l'uomo di Dio, con il quale prima si trovava in una profonda sintonia. Il motivo è che la donna vede nella morte del figlio la punizione per una colpa ipotetica, avvenuta nel passato e ormai dimenticata, che il profeta con la sua presenza avrebbe richiamato alla memoria provocando la punizione divina.

Elia non commenta le parole della donna ma le dice: «Dammi tuo figlio». Glielo prende dal seno, lo porta nella stanza superiore, dove abitava, e lo stende sul letto. Quindi fa questa preghiera: «YHWH, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». La preghiera di Elia contiene un rimprovero nei confronti di Dio, al quale egli rinfaccia di volere il male non solo del popolo, ma anche di una donna

che gli ha dato ospitalità. Sullo sfondo c'è la concezione biblica secondo la quale tutto, bene o male, viene da Dio. Una disgrazia come la morte del figlio non può venire se non da Dio, non necessariamente in seguito a una colpa, come pensa la donna. Ma da Dio può venire anche la risurrezione di un morto, se lui lo vuole. Poi Elia si distende tre volte sul bambino e dice: «YHWH, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo» (vv. 19-21). YHWH esaudisce la preghiera di Elia; la vita del bambino torna nel suo corpo ed egli riprende a vivere. Elia prende il bambino, lo porta giù nella casa e lo consegna alla madre dicendole: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna allora dice a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola di YHWH nella tua bocca è verità» (vv. 22-24). La donna riconosce quindi che Dio si manifesta mediante il profeta: sulla sua bocca la parola di YHWH è «verità» (*emet*), cioè è una parola affidabile in quanto attua ciò che esprime.

Nell'episodio della morte del figlio della donna, Dio appare come colui che dà la morte e dà la vita. Non si dice quali siano i criteri a cui si ispira. Dio non è comprensibile all'uomo, il quale deve solo piegare la testa davanti a lui. Resta però la risorsa della preghiera, con la quale si può far cambiare il corso degli eventi. Ma più che un cambiamento in Dio, la preghiera del profeta, una volta che è esaudita, provoca il cambiamento nella donna, la quale riconosce che Elia è veramente un uomo di Dio e la parola di Dio, che egli proferisce, è «verità», cioè è una parola affidabile, su cui si può costruire la propria vita. Attraverso le sue vicende personali la donna ha capito che Dio non è colui che punisce ma colui che dà la vita, anche là dove sembra a prima vista che egli provochi la morte.